



NdR.:

a proposito della nuova tariffa rifiuti comunicata dalla Provincia, riceviamo da Valerio Bettoni, ex Presidente della Provincia di Bergamo e Consigliere Regionale, questo intervento che pubblichiamo

La Provincia aumenta del 30% il costo dei rifiuti

Qualche volta il “pensar male azzecca il peccato”: come già previsto un mese fa – vedi [“Una Provincia nella spazzatura”](#) – il Deputato Presidente della Provincia, Ettore Pirovano, ha chiuso, nel trionfo delle parole e nella mestizia delle cifre, uno schema di accordo con Rea per smaltire i rifiuti bergamaschi alla tariffa di oltre 113 euro alla tonnellata determinando un aumento del 31% rispetto agli attuali 86,5 euro. Il precedente livello tariffario, il più basso della Regione Lombardia, era stato ottenuto per tutto il periodo 2000-2010 con una tenace e costante trattativa dalla Giunta Bettoni, in un fronte unito e compatto con i Comuni che aveva saputo ottenere condizioni ottimali per i quantitativi conferiti da oltre 1 milione di cittadini.

Misurando l’aumento della tariffa di smaltimento, che è solo una parte del più complesso ed alto costo che i cittadini pagano con la TARSU, i bergamaschi pagheranno in più 5,5 milioni di euro (circa 11 miliardi di vecchie lire) all’anno solo per il conferimento dei rifiuti.

La nuova tariffa, accordata a Rea dalla Provincia, non è accettabile né giustificabile sia sotto il profilo tecnico che quello economico.

L’incapacità del Deputato Presidente e della Giunta PDL-Lega si è manifestata nel non avere affrontato la questione per tempo, prima della scadenza nel 2010 della precedente convenzione, e nel non aver saputo utilizzare la capacità contrattuale dei Comuni, con il peso di oltre 1 milione di cittadini, lasciati soli e senza aver direttamente coinvolto il Consiglio Provinciale nella decisione.

Questa incapacità nel governare alimenta le critiche di quanti si chiedono a cosa serve la Provincia se non sa coordinare le attività primarie di un territorio e la complessità delle risorse per strappare il costo più basso da termovalorizzatori, in cui i rifiuti sono una risorsa perché producono energia e calore.

Invitiamo il Consiglio Provinciale, i Comuni, le società pubbliche operanti nel settore, le associazioni e i cittadini a contestare questa nuova tariffa superficialmente accordata.

Negli anni precedenti si era saputo e potuto organizzare un servizio di smaltimento economico efficiente ed efficace, tra i migliori in Italia e in Europa, che ora rischia di dissolversi, aggravando di costi impropri imprese e famiglie, mettendo le mani nelle tasche dei cittadini: passiamo da tariffe certe e basse per tutti con aumenti Istat predefiniti (86,5 euro alla tonnellata pari a 167 lire al Kg) ad un quadro incerto con un aggravio di costi (113 euro alla tonnellata pari a 218 lire al kg) e con discredito della Istituzione Provincia che ha il dovere primario di svolgere un’azione di coordinamento e di definizione tariffaria di questo servizio di pubblica utilità.

Valerio Bettoni

14 ottobre 2011